

28 febbraio 2011

## Approvvigionamenti da Est: l'incognita della competizione Turchia-Iran

Stefano Casertano<sup>(\*)</sup>

Saranno la Turchia e l'Iran a emergere come paesi leader dopo le rivolte arabe. Entrambi i paesi sono convinti di essere i veri modelli politici su cui puntano le sommosse popolari: la democrazia post-kemalista e vetero-islamica di Ankara, e la teocrazia militarizzata di Teheran. Le azioni diplomatiche e commerciali messe in atto negli ultimi anni dimostrano come sia la Turchia sia l'Iran, vogliono ritagliarsi il ruolo di guida del quadrante.

Le due potenze regionali hanno molti punti in comune. I loro sistemi statali sono sorti da momenti rivoluzionari, e hanno trovato risposte diverse al confronto tra pulsioni secolari e sostrato religioso. Iran e Turchia sono eredi di grandi imperi di cui sentono la responsabilità storica. Condividono problemi comuni nella gestione del Kurdistan e delle tensioni provenienti dall'Iraq. Con la crescita economica degli ultimi anni, hanno evidenziato sempre di più pretese egemoniche che stanno influenzando gli equilibri dell'area.

Per ora le forze non sono entrate in conflitto a causa della diversa "specializzazione". La Turchia si è mossa soprattutto sul piano commerciale, cercando un contatto con l'Europa e aprendo sempre più le sue frontiere alla Siria. L'Iran ha perseguito una politica estera tardo-Novecentesca basata sul sostegno militare ai regimi amici, da Hezbollah nel Libano meridionale, agli Assad in Siria.

Adesso però gli equilibri potrebbero cambiare. Il premier turco Recep Tayyip Erdogan già nel 2010 ha modificato radicalmente il suo atteggiamento nei confronti di Israele: dacché egli si proponeva come mediatore per il processo di pace, è arrivato a sostenere che il paese ebraico sarebbe la «peggior minaccia per la pace della regione». È un lusso che Erdogan si può permettere, grazie alla crescente popolarità che il suo paese sta godendo nel quadrante.

Questo non dipende solo dal fatto che le telenovele turche, a quanto pare, sono tra le trasmissioni di maggior successo in tutto il mondo arabo, quanto dal fatto che il modello di stato turco sembra offrire dei vantaggi significativi anche rispetto al "rivale" iraniano. Ankara e il partito al governo Akp, hanno dimostrato che si può essere islamisti senza essere teocratici; che si può avere un apparato militare forte, senza che esso minacci (più) gli apparati di governo (negli scorsi mesi è stato annientato un progetto di colpo di stato di alcuni generali); infine, ha messo in evidenza come si possa fare tutto questo senza inimicarsi l'Occidente, a parte suscitare qualche critica nel corso di orazioni troppo partigiane.

Sono tutti vantaggi di cui l'Iran non sembra godere, e per i quali la Turchia alla fine potrebbe prevalere. Si deve notare che, per questioni geografiche e commerciali, l'Iran si troverà a essere in un rapporto di dipendenza dalla Turchia, che potrebbe rappresentare l'unica direttiva di collegamento del paese persiano con l'Occidente e i mercati internazionali.

---

Le opinioni espresse sono strettamente personali e non riflettono necessariamente le posizioni dell'ISPI.

(\*) Stefano Casertano, docente di Politica internazionale presso l'Università di Potsdam e Senior Fellow presso il Brandenburgisches Institut für Gesellschaft und Sicherheit.

Questo è particolarmente vero per quanto riguarda il settore energetico. L'instabilità della fascia maghrebina riafferma in tutta la sua urgenza la necessità di sviluppare meglio i collegamenti di trasporto di idrocarburi tra l'Europa e l'Oriente. L'Iran dispone delle terze riserve mondiali di petrolio, e le seconde mondiali di gas; a oggi, l'espansione del settore è rallentata dalle sanzioni americane. Risale al 1996 l'accordo per la costruzione della pipeline "Tabriz-Ankara", che insieme a una direttrice verso l'Armenia costituiscono le uniche due infrastrutture iraniane di esportazione del gas, sviluppate grazie alla Turchia. La capacità del gasdotto verso Ankara è di 14 miliardi di metri cubi e in parte viene alimentato grazie a un'interconnessione con le riserve turkmene.

Eventuali piani di trasporto del gas iraniano del Golfo Persico verso i mercati occidentali dovranno necessariamente essere sottoposti al benessere turco. Potrebbe trattarsi del progetto europeo del Nabucco; o forse, come gli iraniani sembrano preferire ultimamente, potrebbe materializzarsi un gasdotto persiano che raggiunga direttamente l'Italia e la Grecia, passando sempre per la Turchia.

A livello politico, per la guida iraniana è giustificabile internamente andare al seguito della Turchia, visto il sottile anti-occidentalismo comunicativo denunciato da Erdogan ultimamente. Nel febbraio 2011 nel corso di un incontro a Düsseldorf il premier turco ha dichiarato ai suoi compatrioti emigrati che fanno bene a «integrarsi», ma non ad «assimilarsi» nella cultura tedesca, poiché «i nostri bambini devono imparare il tedesco, ma prima devono imparare il turco». In contemporanea, Erdogan ha annunciato una nuova legge che renderà più facile per i turchi rinunciare alla cittadinanza d'origine in favore di quella tedesca: ai fatti, la Turchia conserva una strategia filo-occidentale, ma impastata di marketing nazionalista. In Medio Oriente il mix può piacere.

Le rivolte in Egitto, Algeria, Tunisia, Libia e Bahrein potrebbero riverberare verso la parte Nord del quadrante. La competizione tra Iran e Turchia porterà necessariamente allo scontro? Forse no, ma dipenderà da due fattori: la capacità turca di commisurare le proprie pretese agli altrui interessi, e quella iraniana di adattare le proprie ambizioni alle condizioni internazionali. Nel breve termine, l'ipotesi più probabile è che Teheran vada al seguito della Turchia, che impiegherà come propria "porta di accesso sul mondo occidentale". Se si creasse un equilibrio di questo tipo, messo al sicuro dall'economia condivisa e dai passaggi delle risorse energetiche, l'ipotesi del confronto tra Iran e Turchia tramonterebbe. Ma Teheran accetterà mai un rapporto di subordinazione?

**La ricerca ISPI analizza le dinamiche politiche, strategiche ed economiche del sistema internazionale con il duplice obiettivo di informare e di orientare le scelte di policy.**

**I risultati della ricerca vengono divulgati attraverso pubblicazioni ed eventi, focalizzati su tematiche di particolare interesse per l'Italia e le sue relazioni internazionali.**

**Le pubblicazioni online dell'ISPI sono realizzate anche grazie al sostegno della Fondazione Cariplo.**

**ISPI  
Palazzo Clerici  
Via Clerici, 5  
I - 20121 Milano  
[www.ispionline.it](http://www.ispionline.it)**

**© ISPI 2011**